



DESIGN INDIPENDENTE

ALLA SCOPERTA, TRA BERLINO E LA SASSONIA, DELLA MANIFATTURA NOMOS GLASHÜTTE E DEL SUO APPROCCIO ALL'ALTA OROLOGERIA MODERNO E AFFASCINANTE, GUIDATO DALLA LEZIONE DEL BAUHAUS

di Davide Passoni

La valle di Glashütte, in Sassonia, è la culla dell'Alta Orologeria tedesca. Manifatture con una tradizione antica, rinvigorita e ripartita nei primi Anni '90 dopo la caduta del Muro di Berlino, sfornano segnatempo dalle linee classiche, realizzati con un mix di artigianalità e modernità che li rende unici. Tra queste realtà, ce n'è una che sorprende per il suo approccio unico e originale all'orologio, nel quale la forma segue la funzione, secondo la filosofia del Funzionalismo dei primi del '900 e, soprattutto, del Bauhaus; un approccio in cui il design del segnatempo è centrale e ne guida l'intero processo produttivo. Parliamo di NOMOS Glashütte, la cui visita si è rivelata una bella scoperta.

NOMOS è una manifattura policentrica, con il cuore del design a Berlino e la parte di produzione e amministrazione a Glashütte. La visita a Berlinerblau, il design studio di NOMOS Glashütte, primo polo della Maison, è una vera esperienza. Ricavato all'interno di un austero palazzo in stile DDR, lo studio ne rispetta gli spazi sfruttandone l'ampiezza e la luminosità. Un grande open space, un centro creativo nel quale i designer si confrontano mettendo a fattor comune idee, spunti, suggerimenti per abbozzare le linee delle collezioni. Alla fase di design lavorano quattro persone, tre dipendenti e una esterna, che disegnano tutte le parti dell'orologio, incluso il cinturino. "Nella creazione di un segnatempo partiamo da un calibro esistente o dall'idea di svilupparne uno nuovo - racconta

Thomas Höhnel, in-house designer di NOMOS - Sulla base del calibro sviluppiamo un design, inizia un processo creativo da cui nascono il quadrante e l'aspetto globale dell'orologio: è un processo cui partecipano diverse persone". E si vede bene all'interno dell'open space: pantoni, mood boards, schizzi e prove appese alle pareti, creatività in movimento anche solo per cambiare un font o il disegno di una lancetta. "Il nostro è un design purista e funzionale, ma con un aspetto ironico che sdrammatizza la realtà - prosegue Höhnel -. I ragazzi che lavorano nello studio di design hanno una formazione nell'ambito del design industriale e di prodotto e molti di loro vengono da esperienze diverse da quella dell'orologeria. Ciò ci consente di restare più liberi e di guardare all'orologio con un occhio più vergine".

Una filosofia che ritroviamo a poco più di due ore d'auto da Berlino, nella sede centrale di NOMOS a Glashütte: il secondo polo della manifattura, che dal 2005 si è insediata nei locali della vecchia stazione ferroviaria del paese. Una bomboniera, più che un head quarter, dove le riunioni vengono accompagnate ogni tanto dallo sferragliare dei rari convogli che percorrono la linea a binario unico, diretti ad Heidenau o ad Altenberg. Una sede dalla quale il marchio ha intrapreso la seconda fase della propria storia, perché proprio nel 2005 ha realizzato il primo calibro in-house. Fondata nel 1990, circa otto mesi prima di A. Lange & Söhne, da Roland

Schwertner, attuale direttore vendite e uomo di finanza, alieno al mondo delle lancette, NOMOS ha applicato la propria idea di design ai segnatempo fin dai primi modelli del 1992. Una realtà relativamente piccola, con un approccio industriale puro al prodotto, che punta al reinvestimento degli utili in azienda per garantire un focus costante sull'orologio. Non è un caso che per sviluppare il proprio scappamento proprietario, lo Swing-System, NOMOS abbia investito 11,4 milioni di euro e sette anni di ricerca e sviluppo in collaborazione con l'università di Dresda. Cifre importanti per una manifattura che conta circa 300 dipendenti tra Glashütte, Berlino e New York, e che punta a realizzare i propri pezzi quasi completamente in casa.

Infatti, le parti meccaniche vengono create nella sede produttiva di Schlottwitz, a due passi da Glashütte, terzo polo della manifattura. A Schlottwitz si trova la grande officina meccanica del marchio, nella quale trovano posto i reparti torni, fresatura, CNC, finissaggio. Locali moderni, puliti e ordinati, nei quali convivono macchinari tedeschi, giapponesi e svizzeri e dove solo il rumore degli stessi ci ricorda che siamo nel cuore della produzione.

Le parti prodotte a Schlottwitz tornano poi a Glashütte, nel quarto polo di NOMOS, quello tecnico, insediato in un antico edificio, la Chrono-

metrie, sul fianco occidentale della valle. Qui, le stanze, i laboratori, la concentrazione di chi vi lavora ricordano quelle dei "cugini" svizzeri di La Chaux-de-Fonds. Qui si concentrano le fasi di pre-assemblaggio del NOMOS Swing System, di assemblaggio dei calibri e degli orologi. E qui incontriamo Theo Prenzel, Deputy Head of Research and Development e Head of Construction di NOMOS. Giovane e preparato, Theo è il "padre" dell'ultimo calibro della manifattura, il DUW 6101, e ci spiega in breve tanto i dettagli tecnici dei segnatempo, quanto ciò che la loro creazione implica in termini di strategia industriale. Dalle sue parole capiamo ancora di più quanto sia sano l'approccio di NOMOS all'orologio. Un approccio nel quale il segnatempo è centrale, è il vero valore del marchio assai più di sponsorizzazioni (che non persegue) o di brand ambassador (che non ha), i cui costi ricadrebbero sul prodotto finale gonfiandone il prezzo a scapito del cliente e della possibilità della manifattura di investire in ricerca e sviluppo. A questo pensiamo, mentre guardiamo il sole illuminare il lato opposto della valle, di fronte alla Chronometrie, a quanto, nel mondo dell'orologeria, vi sia ancora spazio per sane logiche di prodotto. Perché al cliente si può vendere un'esperienza, ma alla fin fine ciò che indossa è sempre e solo un orologio.



Orologiai di NOMOS Glashütte al lavoro. La manifattura sassone ha la peculiarità di essere suddivisa in diversi poli tra loro strettamente interconnessi

Watchmakers of NOMOS Glashütte at work. The Saxon manufacture has the peculiarity of being divided into several closely inter-connected poles

DESIGN AND INDEPENDENCE

Discovering, from Berlin to Saxony, the NOMOS Glashütte factory and its approach to modern and fascinating Fine Watchmaking, guided by the Bauhaus lesson

The Glashütte valley in Saxony is the cradle of Fine German Watchmaking. Factories with an ancient tradition, reinvigorated and distributed in the early 90s after the fall of the Berlin Wall, turn out timepieces with classic lines, made with a mix of craftsmanship and modernity, making them unique. Among these realities, there is one that surprises for its unique and original approach to the watch, in which the shape follows the function, according to the philosophy of Functionalism of the early twentieth century and, above all, of Bauhaus; an approach in which the design of the timepiece is central and guides the entire production process. We are talking about NOMOS Glashütte, whose visit turned out to be a great discovery.

NOMOS is a polycentric factory, with the core of design in Berlin and the production and administration part in Glashütte. The visit to Berlinerblau, the design studio of NOMOS Glashütte, the first site of the Maison, is a real experience. Housed in an austere DDR-style building, the studio respects the spaces by exploiting its breadth and brightness. A large open space, a creative centre in which designers exchange with each other, putting ideas, inspirations and suggestions to sketch the lines of the collections. Four people work

on the design stage, three employees and one external, who design all parts of the watch, including the strap. "To create a timepiece, we start from an existing calibre or from the idea of developing a new one - says Thomas Höhnel, in-house designer of Nomos -. On the basis of the calibre we develop a design, a creative process begins from which the dial and the global appearance of the watch are born: it is a process involving several people ". And you can clearly see this inside the open space: pantones, mood boards, sketches and tests hanging on the walls, creativity in movement just to change a font or the design of a hand. "Ours is a purist and functional design, but with an ironic aspect that plays down reality," continues Höhnel. The guys who work in the design studio are trained in industrial and product design and many of them come from different watchmaking experiences. This allows us to remain freer and to look at the watch with a clearer eye ".

A philosophy that we find a little more than two hours' drive from Berlin, at the headquarters of NOMOS in Glashütte: the second manufacturing site, which since 2005 has been installed in the premises of the old railway station of the town. A cosy room, more than a headquarters, where meetings are occasionally accompanied by the rattling of rare trains that run along the single-track line, headed to Heidenau or Altenberg. A site from which the brand has embarked on the second phase of its history, because in 2005 it created the first in-house calibre. Founded in 1990, about eight months before A. Lange & Söhne, by Roland Schwertner, current sales manager and finance

man, an alien to the world of hands, NOMOS has applied its idea of design to the timepieces since the first models of 1992. A relatively small business, with a pure industrial approach to the product, which aims to reinvest the profits in the company to ensure constant focus on the watch. It is no coincidence that to develop its own proprietary escapement, the Swing-System, NOMOS has invested 11.4 million euros and seven years of research and development in collaboration with the University of Dresden. Important figures for a factory that has about 300 employees between Glashütte, Berlin and New York, and that aims to make their pieces almost completely at home.

In fact, the mechanical parts are created at the Schlottwitz production site, a stone's throw from Glashütte, the third manufacturing site. At Schlottwitz there is the large mechanical workshop of the brand, which houses the lathe, milling, CNC and finishing departments. Modern, clean and tidy rooms, in which German, Japanese and Swiss machines coexist and where only their noise reminds us that we are in the heart of production.

The parts produced at Schlottwitz then return to Glashütte, in the fourth site of NOMOS, the technical one, installed in an ancient building, the Chronometrie, on the western side of the valley. Here, the rooms, the workshops, the concentration of those who work there are reminiscent of those of the Swiss "cousins" of La Chaux-de-Fonds. The pre-assembly phases of the NOMOS Swing System, assembly of calibres and watches take place here. And here we meet Theo Prenzel, NOMOS Deputy Head of Research and Development and Head of Construction. Young and prepared, Theo is the "father" of the last calibre of the factory, the DUW 6101, and briefly explains both the technical details of the timepieces, as well as what their creation implies in terms of industrial strategy. From his words we understand even more how sound the NOMOS approach is to the watch. An approach in which the timepiece is central, is the true value of the brand much more than sponsorship (which does not pursue) or brand ambassador (which it does not have), whose costs would fall on the final product, increasing the price to the detriment of the customer and possibility of the factory to invest in research and development. We think about this while watching the sun illuminate the opposite side of the valley, in front of the Chronometrie: to how much space there still is in the world of watchmaking for sound product logics. Because you can sell an experience to the customer, but ultimately what he/she wears is always and only a watch.



L'idea per un nuovo orologio può nascere da un semplice schizzo su una lavagna

The idea for a new watch can come from a simple sketch on a blackboard



Il Tangente Power Reserve è un esempio del design funzionale di NOMOS Glashütte

The Tangente Power Reserve is an example of the functional design of NOMOS Glashütte